

RIFUGIATI

in Italia, in Lodi

© 2004 Comune di Lodi
settore Cultura e Istruzione e settore Politiche sociali

progettazione e realizzazione: Istituto "Maffeo Vegio" di Lodi
classe 5 A del liceo delle scienze sociali dell'anno 2004/05
coordinata dalle docenti Laura Coci e Laura Roveda
con la collaborazione delle docenti Danila Baldo, Annalisa Terno, Vittoria Zanlonghi
redazione: Laura Coci

coordinamento traduzioni: Laura Roveda

francese: Sylvie Carrara, classe 5 A

inglese: Laura Roveda, classe 5 A

copertina: Andrea Ferrari Bordogna

il progetto è stato realizzato in collaborazione con:

- Lodi per Mostar ONLUS - progetto *Per il diritto di asilo in Lodi*
- Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati
- ICS – Consorzio Italiano di Solidarietà

Lodi, ottobre 2004

indice

presentazione

cosa significa essere...

cosa dice la legge

quanti sono i rifugiati

razzismo, discriminazione, rifugiati

storie di rifugiati

quali persecuzioni nella storia

nel territorio

per saperne di più

presentazione

Troppo spesso i rifugiati sono considerati un problema, e non persone che necessitano di assistenza, protezione, garanzia di rispetto dei diritti umani.

Al termine di un percorso scolastico nel quale abbiamo incontrato i rifugiati e le loro problematiche, le emergenze umanitarie e le nuove guerre, le organizzazioni di tutela e i progetti del territorio, desideriamo a nostra volta far crescere la conoscenza e la consapevolezza su questo argomento, dando su di esso informazioni chiare e puntuali, guardando la società e ripercorrendo la storia con l'attenzione rivolta ai rifugiati. Speriamo così di portare il nostro contributo alla convivenza civile, al dialogo, alla pace.

cosa significa essere...

Senza un terreno solido sotto i piedi, me ne stavo nel centro della città e mi rendevo conto di che cosa significa essere profuga: vedere il contenuto della propria vita colar fuori lentamente, come da un recipiente rotto.

SLAVENKA DRAKULIĆ, *Balkan Express*, 1993

migrante

Persona che lascia il proprio paese per trasferirsi temporaneamente o definitivamente in un altro, per cercare lavoro o ricongiungersi alla propria famiglia.

profugo

Persona che è costretta a lasciare il proprio paese a causa di guerre, violenza generalizzata, catastrofi. Questo termine è impreciso e usato in Italia per consuetudine.

La persona profuga può godere della *protezione temporanea*, disposta in favore di una determinata popolazione che, in un determinato momento storico, è costretta a fuggire in massa dal proprio paese.

richiedente asilo

Persona che ha lasciato il proprio paese e che ha presentato domanda d'asilo nel paese ospitante.

Se la domanda ha esito negativo, in alcuni casi, la persona può godere della *protezione umanitaria*, rilasciata perché non può tornare senza pericolo nel proprio paese.

rifugiato

Persona che fugge da persecuzioni individuali (di carattere razziale, religioso, politico, di nazionalità o di appartenenza a un determinato gruppo sociale) e che ha ottenuto protezione dal paese ospitante, ovvero lo *status* di rifugiato.

La persona rifugiata non ha scelta: non può tornare nel suo paese perché teme per la sua vita.

clandestino

Persona che entra o soggiorna in modo irregolare in un altro paese. A causa della mancanza di documenti di viaggio, molte persone che fuggono da persecuzioni e violenze sono costrette a entrare in modo irregolare in un altro paese dove poi presentano richiesta di asilo.

cosa dice la legge

*Un uccello non ha bisogno di passaporto, né di biglietto,
né di visto – e un uomo invece viene messo in galera
se non è in possesso di uno solo di questi tre pezzi di carta?*
JOSEPH ROTH, *Ebrei erranti*, 1937

In Italia le principali norme relative al diritto d'asilo sono:

- la Costituzione della Repubblica italiana (1948)
- la Dichiarazione universale dei diritti umani (1948)
- la Convenzione relativa allo *status* dei rifugiati (cosiddetta Convenzione di Ginevra, 1951)
- la Convenzione sulla determinazione dello stato competente (cosiddetta Convenzione di Dublino, 1990)
- la Legge 39/90 (cosiddetta "Martelli", 1990)
- la Legge 189/02 (cosiddetta "Bossi – Fini", 2002)

Costituzione della Repubblica italiana

La Costituzione italiana è il documento fondamentale dello stato; stabilisce i diritti e i doveri dei cittadini e le regole della vita democratica.

La Costituzione italiana nasce dopo la seconda guerra mondiale, dalla scelta del popolo di dare allo stato un ordinamento repubblicano; è approvata il 27 dicembre 1947 ed è entrata in vigore il 1° gennaio 1948.

articolo 10, comma 3

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione Italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Dichiarazione universale dei diritti umani

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani presenta i diritti e le libertà riconosciuti come inalienabili per ogni essere umano in quanto tale.

Nasce dalla necessità di garantire questi diritti e libertà a tutte le persone, in tutto il mondo, dopo la tragedia della seconda guerra mondiale; è approvata dall'assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

articolo 14

Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.

Convenzione relativa allo *status* dei rifugiati

(cosiddetta **Convenzione di Ginevra**)

La Convenzione di Ginevra è un accordo internazionale che definisce e tutela lo *status* delle persone che fuggono dal proprio paese per persecuzioni individuali.

Nasce a seguito della tragedia della seconda guerra mondiale, che aveva costretto moltissime persone a fuggire dal proprio paese; è approvata il 28 luglio 1951 ed è entrata in vigore in Italia con la Legge n. 722 del 24 luglio 1954.

articolo 31 - Rifugiati in situazione irregolare nel Paese di accoglimento

Gli stati contraenti non applicheranno sanzioni penali, per ingresso o soggiorno irregolare, a quei rifugiati che, provenienti direttamente dal paese in cui la loro vita o la loro libertà era minacciata nel senso previsto dall'art. 1, entrano o si trovano sul loro territorio senza autorizzazione, purché si presentino senza indugio alle autorità ed esponano ragioni ritenute valide per il loro ingresso o la loro presenza irregolari.

Gli stati contraenti non applicheranno altre restrizioni ai movimenti di questi rifugiati se non quelle necessarie; queste restrizioni verranno applicate solo in attesa che lo status dei rifugiati nel Paese di accoglimento venga regolarizzato o che essi riescano a farsi ammettere in un altro Stato. In vista di quest'ultima ammissione gli Stati contraenti accorderanno a detti rifugiati un periodo di tempo ragionevole e così pure tutte le facilitazioni necessarie.

Le persone che fuggono dal proprio paese per persecuzioni o guerre spesso non hanno il passaporto, oppure non hanno il visto d'ingresso che permette di entrare in Italia o in Europa perché il visto non è rilasciato dal paese di provenienza.

In attesa che sia esaminata la loro richiesta, le persone richiedenti asilo non possono allontanarsi dal paese al quale hanno chiesto protezione. In Italia le persone richiedenti asilo possono godere di un contributo economico di € 17,56 al giorno per quarantacinque giorni (su richiesta in Prefettura).

articolo 33 - Divieto di espulsione o respingimento (*refoulement*)

Nessuno Stato contraente potrà espellere o respingere (refouler) – in nessun modo – un rifugiato verso le frontiere dei luoghi ove la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a causa della sua razza, della sua religione, della sua nazionalità, della sua appartenenza ad una determinata categoria sociale o delle sue opinioni politiche.

Il beneficio di detta disposizione non potrà tuttavia essere invocato da un rifugiato per il quale vi siano gravi motivi per considerarlo un pericolo per la sicurezza dello Stato in cui si trova, oppure da un rifugiato il quale, essendo stato oggetto di una condanna già passata in giudicato per un crimine o un delitto particolarmente grave, rappresenti una minaccia per la comunità di detto Stato.

Le persone richiedenti asilo che non hanno commesso reati non possono essere allontanate o respinte dal paese a cui hanno chiesto, o potrebbero chiedere, protezione; alcune delle persone che giungono irregolarmente in Italia, per esempio via mare, possono essere potenziali richiedenti asilo, in fuga da persecuzioni o guerre.

Convenzione sulla determinazione dello stato competente

(cosiddetta **Convenzione di Dublino**)

La Convenzione di Dublino, del 15 luglio 1990, determina lo stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli stati membri dell'Unione Europea; ha lo scopo di garantire alla persona richiedente asilo che la domanda sia esaminata; è stata ratificata dall'Italia il 23 dicembre 1992.

La Convenzione di Dublino è entrata a far parte della normativa europea con la recente emanazione del Regolamento n. 343 del 18 febbraio 2003 del Consiglio dell'Unione Europea.

Legge n. 39 del 28 febbraio 1990

(cosiddetta **Legge "Martelli"**)

L'Italia non ha una legge organica in materia di asilo, a differenza degli altri stati dell'Unione Europea.

La prima legge di riferimento è la Legge 39/90 (cosiddetta Legge "Martelli", relativa all'immigrazione), di cui è ancora in vigore il solo articolo 1, che indica le modalità per il riconoscimento dello *status* di rifugiato.

Legge n. 189 del 30 luglio 2002

(cosiddetta **Legge "Bossi – Fini"**)

La seconda legge di riferimento è la Legge 189/02 (cosiddetta "Bossi-Fini", pure relativa all'immigrazione).

La legge "Bossi-Fini" dedica all'asilo due articoli, il 31 e il 32.

Questi articoli prevedono sostanzialmente:

- il trattenimento delle persone richiedenti asilo in appositi centri di identificazione, che sono attualmente in fase di costruzione;
- l'istituzione di commissioni territoriali di carattere governativo che esamineranno le richieste d'asilo;
- l'espulsione immediata in caso di diniego, senza possibilità di fare ricorso; il ricorso si può presentare solo alla commissione stessa.

In attesa del Regolamento della Legge "Bossi-Fini", non ancora emanato, si applica la normativa precedente che prevede:

- la convocazione della persona richiedente asilo presso la Commissione Centrale, a Roma, per presentare il proprio caso;
- in caso di diniego la possibilità di presentare ricorso in tribunale e di sospendere il procedimento di espulsione.

quanti sono i rifugiati

Quando sei costretto ad andartene dal tuo paese, e nel mio caso da un paese che non esiste più, trovi asilo nel luogo dove arrivi, ma nello stesso tempo è vivo il sentimento dell'esilio.

PREDRAG MATVEJEVIĆ, *Tra asilo ed esilio*, 1997

nel mondo

Le persone rifugiate, o con protezione UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), sono oltre venti milioni nel mondo.

Questa è la loro ripartizione per area geografica:

Africa	4.593.199
Asia	9.378.917
Europa	4.403.921
America Latina e Caraibi	1.050.288
America Settentrionale	1.061.199
Oceania	69.206
TOTALE	20.556.781

UNHCR, gennaio 2003

Tra le persone con protezione UNHCR sono compresi i rimpatriati (rifugiati che ritornano nel proprio paese in condizioni di sicurezza, ma hanno ancora bisogno di assistenza temporanea) e gli sfollati (profughi che hanno lasciato la propria casa, rimanendo però all'interno del proprio paese).

La maggior parte delle persone che fuggono da persecuzioni, guerre, violenze, rimangono nella propria area geografica, perché sperano di ritornare a casa o perché non possono raggiungere luoghi più sicuri.

nell'Unione Europea

Nell'Unione Europea (Europa dei quindici) i rifugiati e le persone con protezione UNHCR sono quasi due milioni.

STATO	RIFUGIATI	COMPETENZA UNHCR
Austria	14.130	43.624
Belgio	12.578	32.425
Danimarca	73.597	79.665
Finlandia	12.373	15.816
Francia	102.182	136.770
Germania	903.000	953.000
Grecia	2.788	4.526
Irlanda	5.380	12.347
Italia	9.169	17.379
Lussemburgo	1.201	2.244
Paesi Bassi	148.362	206.521
Portogallo	462	707
Regno Unito	159.236	200.036
Spagna	6.780	16.089
Svezia	142.193	175.209
TOTALE	1.593.431	1.895.651

UNHCR, gennaio 2003

Il paese che accoglie il maggior numero di rifugiati è la Germania, seguita dal Regno Unito, dalla Svezia, dai Paesi Bassi, dalla Francia (tutti con oltre centomila rifugiati riconosciuti, e ancora più alto è il numero delle persone di competenza UNHCR).

in Italia

Il numero dei rifugiati in Italia è molto basso, anche in relazione alla grandezza del territorio: nel nostro paese, attualmente, i rifugiati riconosciuti sono poco più di novemila, cioè 0,16 ogni mille abitanti (in altri stati sono da 9 a 16 ogni mille abitanti).

L'andamento delle richieste di asilo è determinato, anche in Italia, dalla situazione internazionale:

ANNO	RICHIESTE INOLTRATE	RICHIESTE ESAMINATE	DECISIONI POSITIVE
1990	4.827	1.386	824
1991	23.317	20.854	944
1992	6.042	6.960	336
1993	1.647	1.426	126
1994	1.786	1.684	298
1995	1.732	1.718	285
1996	675	694	172
1997	1.858	1.654	348
1998	11.122	3.465	1.026
1999	33.364	8.331	809
2000	15.564	25.000	1.649
2001	9.620	13.219	2.102
2002	8.210	17.193	1.270
2003	[non disponibile]	11.319	555
TOTALE	119.764	114.903	10.744

Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato (1990-2002)
Comunicazione del sottosegretario di stato per l'interno Mantovano (2003)

Nel 1991, a causa della guerra nei Balcani, il flusso di richiedenti asilo in Italia aumenta, ma in relazione alle richieste esaminate le decisioni positive sono solo il 4,5%; nel 1995, in una situazione più stabile, le risposte positive sono il 16,6%; nel 1999, con la guerra nella Federazione Serbia - Montenegro e in Kosovo, il numero dei richiedenti asilo aumenta nuovamente, con il conseguente calo delle decisioni positive, pari al 9,7%. Tuttavia, negli anni Novanta, a molte persone provenienti dalla ex Jugoslavia è garantita la protezione umanitaria temporanea.

Nei quattordici anni considerati, la media delle decisioni positive corrisponde al 9,4% delle richieste esaminate.

nel Lodigiano

Ecco i numeri di rifugiati e richiedenti asilo nella provincia di Lodi:

RIFUGIATI	RICHIESTE INOLTRATE 2002-2003
45	103

Questura di Lodi - Ufficio immigrazione, dicembre 2003

La popolazione della provincia di Lodi è di 198.490 persone; di queste le persone straniere sono circa 10.500 (secondo il Rapporto 2003 dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità), ovvero il 5,3% del totale. I rifugiati riconosciuti sono lo 0,4% della popolazione straniera e lo 0,02% della popolazione nel suo complesso: in altre parole nel Lodigiano c'è un rifugiato ogni 4.410 abitanti!

razzismo, discriminazione, rifugiati

Quando si parla di razza si introduce sempre un criterio zoologico in politica.
ERRI DE LUCA, *Alzaia*, 2004

razzismo e discriminazione...

Il razzismo non è un'opinione: credere che la cosiddetta razza, la provenienza geografica, l'origine nazionale, la lingua, la cultura, la religione, l'appartenenza a una comunità siano fattori determinanti per provare avversione nei confronti di una persona o di un gruppo di persone, è un reato.

L'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana (1948), memore della tragedia della seconda guerra mondiale, lo afferma con chiarezza:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

L'Italia, oltre ad avere alcune leggi specifiche in materia, ha aderito alla Convenzione internazionale di New York sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (1965), che considera reato anche *la diffusione di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico.*

La discriminazione è il razzismo tradotto in pratica:

costituisce discriminazione ogni comportamento che, direttamente o indirettamente, comporti una distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, le convinzioni e le pratiche religiose, e che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale e in ogni altro settore della vita pubblica.

(DLgs 284/98, art. 43, comma 1).

Anche la discriminazione è un reato. La normativa in materia di immigrazione e asilo riguarda in particolare la discriminazione ai danni delle persone straniere; compie un atto di discriminazione, per esempio:

chiunque illegittimamente imponga condizioni più svantaggiose o si rifiuti di fornire l'accesso all'occupazione, all'alloggio, all'istruzione, alla formazione e ai servizi sociali e socio-assistenziali allo straniero regolarmente soggiornante in Italia soltanto in ragione della sua condizione di straniero o di appartenente ad una determinata razza, religione, etnia o nazionalità.

(DLgs 284/98, art. 43, comma 2, c).

... verso i rifugiati

Il razzismo e la discriminazione producono rifugiati: alla base delle persecuzioni, delle violenze e delle guerre moderne vi sono azioni di razzismo e discriminazione, che colpiscono gruppi di persone e ne determinano la fuga in altri paesi, in cerca di salvezza.

nel paese di origine

Alla base delle grandi emergenze umanitarie che caratterizzano la storia del secondo Novecento, vi sono politiche discriminatorie e razziste da parte dei gruppi dominanti ai danni di altri gruppi, non necessariamente minoritari: le identità e le differenze sono create o marcate in modo strumentale, l'appartenenza a un gruppo determina il diritto di cittadinanza e l'accesso alle risorse o, al contrario, la segregazione o l'espulsione dal paese di origine.

nel paese di asilo

Troppo spesso il razzismo e la discriminazione accompagnano i rifugiati anche nei paesi in cui hanno cercato salvezza, chiesto asilo e ottenuto protezione. Nelle aree geografiche della povertà, le popolazioni locali considerano i rifugiati concorrenti nell'utilizzo di risorse limitate o nel godimento di un'assistenza minima; nelle aree geografiche del benessere, movimenti

xenofobi o singoli cittadini ritengono i rifugiati elementi di minaccia per la sicurezza della comunità e per l'integrità della cultura locale, senza sapere che ogni comunità e cultura è di per sé dinamica, in continuo divenire.

Basta pensare - perché no? - agli spaghetti al pomodoro: senza dubbio un piatto tipico della cucina italiana (talvolta identificato con gli italiani stessi), anche se il pomodoro, originario delle Americhe, è sconosciuto in Europa fino al XVII secolo e coltivato in Italia soltanto a partire dalla fine del XVIII!

In Europa, in Italia, i rifugiati (all'interno della più ampia categoria delle persone straniere) sono vittime, se non di violenze, di pregiudizi e di luoghi comuni: è piuttosto diffusa l'opinione che lo stato li aiuti con contributi economici (dei quali, nello specifico dei soli rifugiati, non si conosce l'entità e la limitatezza nel tempo), che godano di privilegi per l'accesso all'alloggio (incontrano invece notevoli difficoltà), che abbiano tutele nella ricerca e nella scelta dell'occupazione (accettano al contrario lavori sottopagati e non protetti).

Frequentemente i media alimentano questi pregiudizi e luoghi comuni: non informano sui motivi che portano i rifugiati a lasciare il loro paese e neppure sugli episodi di intolleranza di cui sono vittime: evidenziano invece in modo irresponsabile la presunta insicurezza (smentita dai fatti) che gli stranieri "indesiderati" porterebbero nei paesi di immigrazione.

Talvolta i pregiudizi e i luoghi comuni ispirati da razzismo e discriminazione sono presentati e recepiti come banali e, per così dire, ricondotti alla normalità anche da parte di chi li ascolta e non vi si oppone, diventandone in qualche modo complice: come sostiene lo scrittore Tahar Ben Jelloun, *la lotta contro il razzismo comincia con un lavoro sul linguaggio*.

nel paese di rientro

Il razzismo e la discriminazione colpiscono i rifugiati anche quando decidono di fare ritorno al paese di origine, se vi sono le condizioni per il rimpatrio volontario e assistito: gli accordi di pace che prevedono il rientro dei profughi nelle loro terre e nelle loro case sono spesso vanificati da ostilità, intimidazioni, violenze (anche mortali), da nuove ondate di pulizia etnica o nazionalista, da nuovi gesti di razzismo e discriminazione, da nuove ingiustizie.

E dove non c'è giustizia, non c'è riconciliazione e non c'è pace.

storie di rifugiati

*Tu lascerai ogni cosa diletta
più cara; e questo è quello strale
che l'arco de lo esilio pria saetta.
Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.
DANTE, Paradiso, XVII, 55-60*

Le persone rifugiate nel mondo sono venti milioni: venti milioni di visi, di voci, di storie, alcune note, altre no.

Nel Novecento sono stati rifugiati celebri il fotografo Robert Capa, il saggista Predrag Matvejević, la filosofa Hannah Arendt, il poeta e drammaturgo Bertolt Brecht, il danzatore Rudolf Nureyev, l'attrice Marlene Dietrich, lo scienziato Albert Einstein, l'artista Marc Chagall, il premio Nobel per la pace Rigoberta Menchù, il poeta Pablo Neruda, l'antropologo Claude Lévi Strauss, la cantante Miriam Makeba, il romanziere Joseph Roth, il fondatore della psicanalisi Sigmund Freud, la scrittrice Isabel Allende... e tante e tanti altri.

Ecco alcune storie di donne e uomini rifugiati, scelte tra le più note e le meno note: tutte esprimono dignità e dolore, e tutte meritano rispetto e attenzione.

Sigmund Freud

Nato nel 1856 a Freiberg, nell'Austria asburgica, morto a Londra nel 1939, Sigmund Freud è stato il fondatore della psicanalisi.

Nel 1860 si trasferisce con la famiglia a Vienna, dove compie gli studi fino alla laurea in medicina e dove, nel 1885, diviene docente universitario di neuropatologia. Dopo un lungo periodo di autoanalisi e di osservazione dei propri pazienti viennesi, elabora la teoria psicanalitica, di interpretazione della psiche umana e di indagine dei processi psichici inconsci; grazie al lavoro di Freud e dei suoi allievi, alla fondazione di una rivista di psicologia e psicopatologia, alla pubblicazione di saggi e studi di fondamentale importanza, la psicanalisi si diffonde con successo in Europa.

Nel 1938, quando la Germania nazista annette l'Austria, Sigmund Freud, che è di famiglia ebraica, ripara a Londra per sfuggire alla persecuzione e alla deportazione.

Miriam Makeba

Nata a Johannesburg, in Sud Africa, nel 1932, Miriam Makeba inizia la sua carriera di cantante nel 1952, come vocalista dei Manhattan Brothers. La sua comparsa nel documentario anti-apartheid *Come Back Africa (Ritorno in Africa)* determina la revoca della cittadinanza e l'espulsione da parte del governo sudafricano.

È il 1960: Miriam si rifugia prima negli Stati Uniti, poi, nel 1968, in Guinea; alla sua carriera di cantante ormai celebre in tutto il mondo (in particolare con il singolo *Pata Pata*) affianca l'azione politica di lotta al regime di discriminazione del suo paese (partecipa anche all'assemblea delle Nazioni Unite, come delegata della Guinea). A lei, chiamata simbolicamente "Mama Africa", si deve lo slogan degli anni Sessanta "Black is beautiful" ("Nero è bello").

Terminato l'apartheid, ritorna in Sud Africa nel 1990, dove dà inizio a un'attività di tutela delle donne di colore.

Concetto Marchesi

Nato a Catania nel 1878, morto a Roma nel 1957, Concetto Marchesi è stato un latinista e un intellettuale di grande valore.

Il 9 novembre 1943, in occasione dell'apertura dell'anno accademico all'Università di Padova, della quale è rettore, rivolge un appello agli studenti e a tutti i giovani affinché prendano le armi contro il fascismo e il nazismo per "rifare la storia dell'Italia e costituire il popolo italiano": un gesto di grande coraggio, che ha enorme risonanza in tutte le università dell'Italia occupata.

Fugge poi in Svizzera per sottrarsi alla reazione nazifascista e rientra in Italia nell'ottobre dell'anno successivo, per "ricongiungersi ai compagni di lotta" della Resistenza. Nel dopoguerra Concetto Marchesi, già tra i fondatori del Partito Comunista Italiano nel 1921, è deputato alla Costituente e poi per due legislature a partire dal 1948.

Isabel Allende

Nata a Lima, in Perù, nel 1942, di famiglia cilena, Isabel Allende trascorre la prima parte della sua vita in Cile. Nel settembre 1973, il presidente eletto Salvador Allende è assassinato in seguito a un colpo di stato militare; Isabel, che è sua nipote, riceve minacce di morte e si trasferisce in Venezuela con il marito e due bambini; qui continua il proprio lavoro di giornalista e inizia a scrivere racconti e romanzi (il primo è *La casa degli spiriti*, del 1982), poi tradotti con grande successo in tutto il mondo; in alcuni di questi narra la sua esperienza di fuga e di esilio. Nel 1985 si trasferisce negli Stati Uniti; torna in Cile nel 1990 per ricevere il premio "Gabriela Mistral".

Sefedin Limanovski

Nato a Brostica, in Macedonia, nel 1967, fino al 2001 vive a Debar, dove compie gli studi di scuola superiore e si impiega come poliziotto.

Appartiene alla minoranza di lingua macedone e di religione musulmana (il 5% della popolazione), respinta dal nazionalismo macedone, che combatte tutto ciò che rappresenta l'Islam, e invisa anche al nazionalismo albanese. Quando è mandato al confine con l'Albania, durante la crisi del 2001, gli estremisti albanesi gli rapiscono il secondo figlio, minacciando di morte lui e la sua famiglia.

Riesce a fuggire in Italia con la moglie e i tre figli nell'agosto 2001, giunge a Lodi dove è inserito nel progetto territoriale del Programma Nazionale Asilo e dove trova lavoro e serenità per sé e per la sua famiglia.

Tisgereda Adhanom

Nata nel 1980 ad Addis Abeba, in Etiopia, dove è vissuta fino al 2000, appartiene a una famiglia di origini eritree.

Nel 1993 perde la madre in un incidente stradale. Nei primi mesi del 2000 il padre, Tekle Adhanom, che lavora presso l'ambasciata eritrea e che il regime etiopico considera una spia, è prelevato con la forza dalla sua abitazione da uomini armati, che sottraggono anche tutti i documenti della famiglia. Tisgereda lo cerca nelle carceri del paese, invano; riesce a fuggire a Gibuti, e qui vive qualche mese prima di imbarcarsi per l'Italia, dove arriva nel giugno 2001 e dove le è riconosciuto lo *status* di rifugiata.

Per due anni lotta perché Natnael, il fratello minore a sua volta profugo in Libia, possa raggiungerla legalmente a Lodi, dove lei vive e lavora. Natnael arriva il 5 ottobre 2004.

quali persecuzioni nella storia

*Che a lui piaccia o no, è evidente che i Gastarbeiter
e i profughi di qualsiasi specie e colore
fanno impallidire il fiore all'occhiello di uno scrittore in esilio.*
IOSIF BRODSKIJ, *La condizione che chiamiamo esilio*, 1987

Le persecuzioni sono una costante della storia dell'umanità: cambiano le epoche e i luoghi, ma persistono la violenza e l'ingiustizia, la ricerca di salvezza e protezione altrove. Non affrontiamo qui tutte le persecuzioni che percorrono la storia, ma ne presentiamo alcune, in un quadro d'insieme che va dall'antichità al presente. Presentiamo interi popoli e rifugiati celebri, su uno stesso piano di pari dignità; perché i casi individuali non rappresentano un mondo a parte, e neppure un punto di vista privilegiato sulla condizione dell'esilio: emergono invece da situazioni drammatiche e diffuse, che sommergono tanti altri, uomini e donne, anonimi, dimenticati, scomparsi dalla memoria e dalla storia.

dal mito al presente

Enea non è solo il protagonista del poema fondativo dell'impero romano, *l'Eneide* di Virgilio: è "profugo per volere del fato" (*fato profugus*), il primo rifugiato celebre che trapassa dal mito alla storia, anche presente.

Fuggito la notte della caduta di Troia, quando i vincitori achei si danno alla macelleria della popolazione civile, Enea perde la moglie nella rovina, porta con sé padre e figlio, si pone alla guida dei pochi che riescono a prendere il mare, in cerca di salvezza.

Partito dall'Asia minore, l'eroe attraversa il Mediterraneo per approdare in Italia, dove trova asilo e protezione presso il re Latino (che gli dà in sposa la figlia), diffidenza e ostilità da parte di altre popolazioni locali. Significativamente, suo padre Anchise, uomo del passato, non giunge a vedere la nuova patria; suo figlio Iulo, ormai seconda generazione, vi fonda una città e una dinastia.

Enea, straniero, dai tratti mediorientali, segnato dal dolore...

Quanti profughi e rifugiati, dall'Illiria e dalla Mesopotamia, dai Balcani e dal Kurdistan, potrebbero raccontare – per averla vissuta - la storia di Enea?

età antica

Nell'antichità il popolo ebraico è ridotto in schiavitù in Egitto: intorno al 1250 avanti Cristo, durante il regno del faraone Ramses II, fugge in massa per raggiungere la Terra promessa, come è narrato nel libro biblico dell'*Esodo*.

Il II millennio prima della nascita di Cristo è percorso dagli spostamenti di gruppi indoeuropei (come gli antichi Achei e i Dori), che a loro volta, con la guerra e la distruzione, provocano la migrazione di altri popoli europei.

Tra il I e il III secolo dopo Cristo i cittadini romani di religione cristiana sono, a più riprese, perseguitati, imprigionati, uccisi perché ritenuti nemici dell'impero. D'altra parte, molte persone che rifiutano di convertirsi alla nuova religione sono pure oggetto di violenze, anche mortali: il caso più celebre è quello della filosofa neoplatonica Ipazia, vissuta ad Alessandria d'Egitto e massacrata in quanto pagana nel 415 d.C.

La distruzione di Gerusalemme nel 70 dopo Cristo porta alla dispersione del popolo ebraico nel mondo allora conosciuto.

età medievale

Anche nel Medioevo carestie, pestilenze e guerre causano spostamenti di popolazione, unitamente alle cosiddette invasioni barbariche.

In Europa iniziano le persecuzioni degli eretici, delle persone che hanno opinioni e pratiche condannate dalla chiesa: talvolta gli eretici sono messi al rogo, bruciati vivi nel fuoco purificatore. Particolarmente violenta la repressione dell'eresia catara, una nuova religione molto diffusa tra l'XI e il XIII secolo: contro gli albigesi, i catari della Languedoc (oggi in Francia meridionale) nel 1208 è bandita una crociata dal papa Innocenzo III: la regione, fino

ad allora indipendente, è devastata dalla guerra e annessa alla Francia, i catari sono sterminati.

Le lotte tra le parti politiche nei comuni italiani (tra Guelfi e Ghibellini prima, tra Guelfi neri e Guelfi bianchi poi) portano spesso alla condanna e all'esilio dei perdenti: Dante, fuggito da Firenze e rifugiato presso diverse corti signorili, è sicuramente l'esule più noto d'Italia. Sono bruciate vive anche le donne considerate streghe e per questo torturate, processate, condannate: i roghi proseguono, con ondate di diversa intensità, fino alla fine del XVII secolo. In alcuni casi gruppi di persone riescono a trovare rifugio in luoghi di montagna isolati o poco abitati: è il caso delle comunità valdesi in Piemonte.

età moderna

La caduta di Costantinopoli nel 1453, la fine dell'impero bizantino e la conseguente dominazione turca determinano l'esodo di molte persone, tra cui numerosi intellettuali, in Europa e in particolare in Italia: grazie a questi uomini avviene la riscoperta della lingua e della cultura greca, che è una delle componenti fondamentali dell'Umanesimo e del Rinascimento. Nella seconda metà del XV secolo, la corona di Spagna mette in atto la politica della *limpieza de sangre*: sono espulse dalla penisola iberica le persone di origine araba ed ebraica, e con esse le loro competenze e capacità professionali che vanno ad arricchire altri paesi; in particolare gli ebrei sefarditi si rifugiano e sono accolti nella Bosnia ottomana.

Al contrario, nello stesso periodo, intere famiglie e comunità albanesi emigrano in Italia per non diventare suddite dell'impero ottomano, insediandosi soprattutto in Puglia, Calabria e Sicilia, dove i loro discendenti parlano ancora l'antica lingua albanese (albaresh).

Non hanno via di fuga, invece, le popolazioni native delle Americhe che a partire dal XVI secolo sono colonizzate, sfruttate e in larga parte sterminate, così come le popolazioni africane oggetto della tratta degli schiavi.

Nel Cinquecento e nel Seicento le guerre di religione seguite alla riforma luterana causano la persecuzione di coloro che non professano la religione di stato: una delle persecuzioni più violente è quella attuata in Francia contro gli ugonotti, la minoranza protestante, che culmina nel massacro di migliaia di persone nella notte di san Bartolomeo del 1572.

Alcuni dissidenti religiosi riescono a trovare protezione nei paesi dell'Europa settentrionale, dove emigrano; altri si imbarcano per l'America settentrionale, dove fondano proprie comunità.

Nel XVII secolo avviene la persecuzione della libertà di pensiero anche in campo filosofico e scientifico: intellettuali come Giordano Bruno, Tommaso Campanella, Paolo Sarpi, Galileo Galilei (e altri meno noti ma ugualmente sfortunati) sono condannati a morte o a lungo detenuti, sono vittime di attentati o di processi umilianti; alcuni pochi riparano, per qualche tempo soltanto o per il resto della loro vita, nei paesi riformati.

Inizia nell'età moderna anche la persecuzione del popolo rom; dall'India (dalla quale si allontanano per ragioni sconosciute, intorno al Mille), e successivamente dall'Iran e dal Mediterraneo, gli zingari si disperdono in tutto il mondo conosciuto, accompagnati dalla diffidenza delle popolazioni sedentarie e dalla repressione dei pubblici poteri, come racconta il romanzo di Victor Hugo *Notre Dame de Paris* (1831), portato a nuova celebrità dalla trasposizione in cartoon di produzione Walt Disney (1996) e in opera musicale di Riccardo Cocciante (2002).

Ottocento

Nel XIX secolo la geografia politica europea si trasforma: inizia il processo di disgregazione dei grandi imperi (che sarà portato a compimento dopo la prima guerra mondiale) e di costituzione di alcuni stati nazionali: Italia, Germania e paesi dell'Europa centro-orientale e balcanica.

Le persone che rivendicano e agiscono per la libertà e l'indipendenza della propria nazione, i patrioti, sono perseguitate, incarcerate, talvolta giustiziate.

Nel clima di repressione che segue al congresso di Vienna (1815) e che dura fino a metà secolo, alcuni patrioti italiani riparano all'estero: il grande letterato Ugo Foscolo (già due volte esule, dalla Grecia e dalla Repubblica di Venezia) in Inghilterra, Giuseppe Mazzini pure in Inghilterra e Giuseppe Garibaldi in Argentina; altri sono detenuti a lungo, come Silvio Pellico e Piero Maroncelli, o condannati a morte, come i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera.

L'Ottocento è il secolo che vede lo sterminio dei nativi d'America, i cosiddetti pellerossa: l'espansione verso Ovest, la necessità di guadagnare territorio per l'agricoltura e l'allevamento, la ricerca e la scoperta dell'oro portano il governo e l'esercito degli Stati Uniti, nell'indifferenza

dell'opinione pubblica, a confinare le tribù native in spazi sempre più ristretti, a disattendere i trattati, a compiere orribili massacri (come quello del fiume Sand Creek nel 1864, reso celebre da una canzone di Fabrizio De André). I pochi sopravvissuti sono costretti alla sedentarietà e ancora oggi i discendenti degli antichi pellerossa vivono spesso in condizioni di marginalità. Una sorte simile subiscono le popolazioni aborigene dell'Australia dopo l'arrivo dei primi coloni inglesi, nel 1788: anche gli aborigeni sono perseguitati e deportati per tutto il XIX secolo e per buona parte del XX, mentre l'accesso alle loro terre tradizionali continua a essere negato.

primo Novecento

Il Novecento è il secolo che presenta forse i più grandi genocidi della storia, ma è anche il secolo nel quale si manifestano una coscienza e una opposizione di massa alla violenza e all'ingiustizia.

Nel 1915, nel quadro della prima guerra mondiale, la popolazione armena è sterminata per volontà del governo turco (l'Armenia è parte dell'Impero ottomano e aspira all'indipendenza): gli uomini adulti sono deportati e in gran parte passati per le armi; i villaggi razzati; le donne e i bambini trasferiti a forza in campi profughi, dove i sopravvissuti alla terribile marcia nel deserto muoiono di malattie e di stenti. Si calcola che i morti siano stati quasi due milioni; almeno altrettanti i rifugiati in Europa occidentale e negli Stati Uniti.

Anche la popolazione curda, come quella armena, nei primi anni Venti è perseguitata e deportata dalla nuova repubblica turca di Mustafà Kemal; l'antico Kurdistan non solo non ottiene l'indipendenza, ma il suo territorio è spartito in quattro stati: Turchia, Iran, Iraq, Siria. I Curdi emigrano dapprima in Unione Sovietica; dopo lo sconvolgimento postcomunista, per sfuggire alla repressione del governo turco, si rifugiano in Europa occidentale (soprattutto in Germania, dove formano una comunità consistente), dove sono oltre settecentomila.

A partire dagli anni Venti, con il fascismo al potere, lasciano l'Italia intellettuali e oppositori del regime; tra i fuoriusciti lo storico e uomo politico Gaetano Salvemini, che espatia in Francia e successivamente negli Stati Uniti; i fratelli Carlo e Nello Rosselli, assassinati nel 1937 in Francia, dove si erano rifugiati, su mandato dei servizi segreti italiani; il grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini, esule negli Stati Uniti.

Il razzismo è alla base dell'ideologia fascista e nazista; come noto, il Reich discrimina e perseguita in modo sistematico la popolazione di cultura ebraica, in Germania e negli stati annessi e occupati: anche grazie all'azione della propaganda, l'opinione pubblica approva la distruzione delle sinagoghe, la razzia delle attività ebraiche, l'arresto e la deportazione in massa di uomini, donne, bambini nei campi di sterminio e di concentramento (una galassia che conta oltre duemila campi, sottocampi, centri di raccolta e di transito), per la "soluzione finale".

Gli ebrei (così come gli oppositori politici, gli omosessuali, i testimoni di Geova, i rom) non possono fuggire: per espatiare in un altro paese è necessario un visto, e per di più tutti i paesi occidentali inaspriscono la propria politica in materia di asilo, riducendo il numero degli ingressi. Dunque, semplicemente, gli ebrei rimangono intrappolati in Germania, e anche in Italia, dove nel 1938 il re ha firmato le leggi razziali che escludono la popolazione ebraica da ogni forma della vita civile e le aprono la strada della deportazione.

Nel quadro del nuovo ordine mondiale teorizzato dal nazifascismo, l'occupazione italiana dei Balcani è caratterizzata dall'italianizzazione forzata, dalla deportazione e dall'internamento di civili in campi di detenzione posti nello stesso territorio jugoslavo (tristemente noto quello dell'isola di Arbe / Rab).

Anche il regime staliniano in Unione Sovietica provoca il trasferimento forzato o la deportazione di ampi settori di popolazione civile.

secondo Novecento

Il secondo Novecento presenta una serie di emergenze umanitarie che portano il numero delle persone rifugiate a venti milioni.

Nel 1950 è istituito l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), per assistere un milione di rifugiati della seconda guerra mondiale. Nel 1956 l'occupazione dell'Ungheria da parte dell'Unione Sovietica causa la fuga di circa duecentomila persone in Austria e Jugoslavia; negli stessi anni, l'inasprirsi della guerra d'indipendenza in Algeria determina un esodo analogo verso gli altri paesi del Maghreb.

Scelgono l'esilio volontario alcuni cittadini statunitensi vittime del clima di caccia alle streghe instaurato nel paese dal maccartismo: per esempio il grande Charlie Chaplin, che va a vivere in Svizzera.

La decolonizzazione del continente africano e le crisi in Rwanda, Burundi e nella regione dei Grandi Laghi portano a notevoli spostamenti di popolazione civile anche nel decennio successivo.

Gli anni '70 vedono esplodere conflitti e tensioni in Asia, America Latina e Africa. Dieci milioni di persone fuggono dal Pakistan orientale in India, e vi rientrano quando il paese diventa indipendente con il nome di Bangla Desh. Dall'Indocina (Vietnam, Laos e Cambogia) circa un milione e mezzo di uomini e donne tentano una fuga disperata a bordo di imbarcazioni precarie, i *boat people*, spesso assaltate dai pirati o respinte dai paesi occidentali. Nel 1978 l'Afghanistan è invaso dall'Unione Sovietica: la guerra (che non si ferma con il ritiro delle truppe occupanti) e la violenza generalizzata portano milioni di persone a cercare salvezza in altri paesi dell'area (Iran e Pakistan). In America Latina, in particolare in Cile (nel 1973) e in Argentina (nel 1976) prendono il potere governi militari e autoritari, che scatenano la persecuzione degli oppositori politici, reali o presunti; alcune migliaia di persone riparano in altri paesi per non essere rapite e uccise, come accade a oltre trentamila *desaparecidos*.

Il decennio successivo vede ancora una volta l'Africa al centro degli spostamenti delle persone rifugiate (crisi in Ciad, Somalia, Mozambico); altrettanto drammatica la situazione in Centro America (Salvador e Nicaragua). In Europa orientale, nel 1987 vi è un esodo dalla Polonia, nel 1989 dalla Romania.

Gli anni '90 si aprono con la guerra del Golfo (due milioni di profughi curdi dall'Iraq) e con la guerra che porta alla dissoluzione della Jugoslavia e all'affermazione di stati fortemente nazionalisti (1991), che legittimano l'espulsione forzata delle minoranze interne (oltre due milioni di profughi e sfollati dalla sola Bosnia Erzegovina), il cui rientro è ancora oggi molto difficile. Nel 1994 il genocidio dei tutsi e degli hutu moderati in Rwanda provoca un milione di morti e altrettanti e più profughi nei paesi dell'area; Sierra Leone, Angola, Somalia, Etiopia, Eritrea sono altri punti caldi del continente. La guerra in Kosovo e Serbia che chiude il decennio (1999) è un nuovo capitolo della grande guerra balcanica, con operazioni di pulizia etnica prima ai danni della maggioranza albanese, poi delle minoranze serba e rom in particolare. Il nuovo millennio, con le guerre in Cecenia, Afghanistan, Iraq, è purtroppo storia recente.

nel territorio

*Or ora approdai, con nave e compagni,
navigando sul mare colore del vino verso genti straniere.*
OMERO, *Odissea*, I, 182-183

La domanda di asilo si presenta al momento di ingresso in Italia, oppure, nel più breve tempo possibile, presso la Questura più vicina.

A Lodi la domanda di asilo si presenta alla Questura - Ufficio immigrazione, in via Defendente 33 (tel. 0371.444390).

Al richiedente asilo è rilasciato un permesso di soggiorno rinnovabile di tre mesi in tre mesi fino al momento della decisione. In attesa del Regolamento della Legge 189/02, la decisione è presa da una Commissione centrale che ha sede a Roma.

Il richiedente asilo può chiedere in Questura il contributo di prima assistenza, pari a euro 17,56 al giorno per 45 giorni; se ci sono posti disponibili, può anche chiedere di essere inserito in uno dei progetti territoriali del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (già Programma Nazionale Asilo) istituito presso il Ministero dell'Interno, che eroga finanziamenti mirati a oltre cento Comuni italiani.

Il richiedente asilo riceve al domicilio indicato la convocazione dalla Commissione centrale a Roma. I tempi della convocazione possono essere piuttosto lunghi. Ci sono tre possibilità: la domanda è accettata; la domanda è rifiutata; la domanda è rifiutata, ma la Commissione raccomanda alla Questura di riferimento di concedere il permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Se la domanda è accettata, il richiedente asilo diventa un rifugiato riconosciuto e ottiene un permesso di soggiorno della durata di due anni, rinnovabile. Un rifugiato ha quasi gli stessi diritti di un cittadino italiano e può chiedere la cittadinanza dopo cinque anni di soggiorno regolare.

Se la domanda è rifiutata, il richiedente asilo deve lasciare il territorio italiano entro 15 giorni, oppure può presentare ricorso al giudice.

Se la domanda è rifiutata ma la Commissione raccomanda alla Questura di riferimento di concedere il permesso di soggiorno per motivi umanitari, il Questore rilascia il permesso di soggiorno, della validità di un anno, che permette di lavorare e studiare.

Il progetto territoriale Per il diritto d'asilo in Lodi *prevede la collaborazione del Comune di Lodi con associazioni del terzo settore del territorio in qualità di partner; Lodi per Mostar è l'ente gestore.*

Il progetto fornisce assistenza a 16 persone (2 famiglie e 8 adulti singoli), nelle fasi di accoglienza (vitto e alloggio, accesso ai servizi del territorio, orientamento e assistenza sociale, informazione e assistenza nelle pratiche amministrative e legali), integrazione (supporto nella ricerca di opportunità lavorative e di opportunità alloggiative), rimpatrio e reinserimento nei paesi di origine (informazione sui programmi di rimpatrio volontario).

Funzionale al progetto è l'apertura di uno sportello di informazione e consulenza per persone richiedenti asilo o profughe, che presentano domanda per ottenere lo *status* di rifugiato e la protezione umanitaria; in particolare, l'informazione e la consulenza riguardano l'inserimento nella rete di accoglienza del Sistema, l'orientamento legale e amministrativo, la guida ai servizi del territorio, l'inserimento sociale e scolastico.

Lo sportello è istituito presso il Comune di Lodi – settore Politiche sociali, in via Volturmo 4 (tel. 0371.409329); è aperto il martedì dalle 9.00 alle 12.00.

per saperne di più

Il diritto d'asilo è una questione di civiltà.
MEDICI SENZA FRONTIERE, CONSORZIO ITALIANO DI SOLIDARIETÀ,
AMNESTY INTERNATIONAL, 2002

▪ Diritto di asilo	www.dirittoasilo.it
▪ Consorzio Italiano di Solidarietà	www.icsitalia.org
▪ Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati	www.unhcr.it
▪ Organizzazione Internazionale per le Migrazioni	www.iom.int
▪ Servizio centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati	www.serviziocentrale.it
▪ Amnesty International	www.amnesty.org
▪ Medici Senza Frontiere	www.msf.org
▪ Consiglio Italiano per i Rifugiati	www.cir-onlus.org
▪ Centro Astalli	www.centroastalli.it